

Polemica a Genova

Il comunista Gamboloto annuncia querela contro il petroliere Garrone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Questa mattina la gente di Mulledo e del poente genovese presiederà i cancelli del porto-petroli. L'iniziativa è stata lanciata dal Comitato di quartiere di Mulledo e dai Consigli di circoscrizione di Pegli e di Sestri per fiancheggiare concretamente il Comune nell'opera di demolizione della stazione di pompaggio del gpl, costruita abusivamente dal petroliere Riccardo Garrone.

L'impianto - dopo un anno e mezzo di lavoro tra la civica amministrazione e la Erg di Garrone, risolto nei giorni scorsi da una sentenza del Tar della Liguria - è stato disattivato mercoledì scorso, ma, subito dopo, lo smantellamento ha segnato il passo. Nel frattempo è cresciuto di intensità e di virulenza il polverone sollevato dalla Erg in difesa della stazione di pompaggio. In un'intervista comparso ieri su «Il Lavoro» di Genova, e rilasciata al direttore del quotidiano Franco Recanatoli, Riccardo Garrone si avventura in un pesante affronto contro il Pci che - secondo il petroliere - gli avrebbe a suo tempo garantito la salvaguardia dell'impianto, in cambio di un atteggiamento benevolo verso la giunta di sinistra.

Garrone, cioè, racconta che - dopo aver ricevuto i «primi segnali» da parte dei segretari regionale e provinciale Speciale e Mazzarello - ebbe modo di lamentarsi con l'allora vice sindaco comunista Piero Gamboloto per «la caccia alle streghe» contro il gpl. E Gamboloto, afferma il petroliere, gli rispose che, se avesse smesso di «rompere le scatole» alla giunta di sinistra, non avrebbe più avuto fastidi sul gpl.

La replica di Gamboloto, oggi capogruppo del Pci in Consiglio comunale, non si è fatta attendere: «La posizione del Pci sulla questione del gpl a Mulledo è ben nota. Abbiamo operato nella precedente giunta, di intesa con i compagni socialisti e in stretto rapporto con il Comitato di quartiere di Mulledo, per la demolizione dell'impianto. Proprio nel 1985, grazie alle iniziative degli assessori comunisti Bruno Priviletti e Renato Druandri, si giunse alla determinazione di emettere l'ingiunzione del sindaco per lo smantellamento della stazione di pompaggio. Tutti fatti ben conosciuti, di fronte ai quali le dichiarazioni del dottor Garrone, secondo cui io gli avrei garantito la salvaguardia dell'impianto di gpl, appaiono frutto di una sua difficoltà a controllare il proprio sistema nervoso».

«Smentisco tali dichiarazioni - conclude Gamboloto - nel modo più assoluto e categorico, e ho dato mandato al mio legale di procedere nei confronti del dottor Garrone per diffamazione, con la più ampia facoltà di prova».

Sono circa ottanta le famiglie che si sono rivolte ai privati

Vigilantes anti-droga davanti alle scuole di Napoli

«E se anche mio figlio si drogasse?». Un interrogativo che toglie il sonno ad ogni genitore. A Napoli un'ottantina di famiglie dei «quartieri alti» hanno deciso di rivolgersi ad una agenzia investigativa ingaggiando un «angelo custode» che sorveglierà lo studente lungo il tragitto casa-scuola. È la risposta privata ed individuale al dilagare della droga e della violenza dentro e fuori gli istituti medi e superiori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Agiscono alla luce del sole i mercanti di morte. Poco più che ventenni, intossicati dall'eroina, a cavallo dell'inseparabile motorino, pronti a spostarsi da un capo all'altro della città. Sono un incubo per genitori ansiosi, studenti inquieti, presidi ed insegnanti impotenti. Compiono come avvoltoi all'uscita dalla scuola, insaziabili. Hanno appena qualche anno in più delle loro vittime ma sanno essere crudeli così come lo sono stati con se stessi. Miacchiano, lusingano, sfontano, picchiano. Davanti a quei cancelli, allorché risona la campanella dell'ultima ora, sono i padroni indiscussi. Le bustine di carta argentata passano velocemente da una tasca all'altra, il giubbotto sempre più gonfio di biglietti da 10mila. Le tariffe sono standard: un grammo di eroina costa 160mila lire, più economica la cocaina, 120mila, per farle conquistare mercato. La polizia è in allarme. Già la scorsa settimana il prefetto Agatino Neri ha convocato un vertice dei responsabili dell'ordine pubblico cittadino, preoccupato del dilagare di episodi di violenza e di droga davanti alle scuole superiori e medie. Impegni tanti, risultati ancora scarsi.

La «città-bene» reagisce sconvolta alle notizie sugli adescamenti

In città come in provincia la malavita organizzata muove all'assalto dei luoghi di ritrovo e di studio degli adolescenti. Il caso dei ragazzini di Sorrento e di S. Agnello, tutti in età compresa tra i 14 e i 17 anni, costretti a «bucarsi» dagli spacciatori, purtroppo non è isolato. Località tranquille ed agiate quelle della penisola sorrentina dove si sa tutto di tutti e così la verità è venuta rapidamente a galla: due pusher sono finiti in manette, un terzo è braccato dai carabinieri.

A Napoli invece, insidiosa giungla metropolitana, un adolescente troppo spesso è solo con se stesso. È nata così in alcune famiglie dei quartieri alti - Posillipo, Vomero, Chiaia - l'idea di ingaggiare «vigilantes» privati per la sorveglianza antidroga all'uscita della scuola. Secondo un'agenzia investigativa cittadina, l'Istituto Magnum di Vico Tullustiano, almeno un'ottantina di genitori avrebbero già assoldato un «angelo custode» incaricato di seguire con discrezione lungo l'itinerario casa-scuola il loro figliolo. «Sono ormai due anni - sostiene un portavoce dell'agenzia - che il nostro istituto mette a disposizione delle famiglie un detective privato (in genere si tratta di un ex carabinieri) che sorveglierà lo studente in tutti i suoi spostamenti. Una volta un nostro uomo ha scoperto che lo spacciatore era addirittura un compagno di classe».

Quando l'angelo custode si imbatte nel mercante di morte che cosa fa? Interviene di persona? Chiama la polizia? O si limita ad avvertire i genitori? Può essere questa la soluzione privata ed onerosa ad un dramma collettivo? La tendenza ad impiegare «vigilantes» davanti alle scuole contagia tuttavia anche le istituzioni pubbliche. L'assessore comunale Luigi Limatola, repubblicano, annuncia: «Ho già proposto alla giunta di valutare se è necessario prendere dei poliziotti privati per arginare la violenza dentro e fuori le no-

Scuola
I Cobas: «Lo sciopero non si tocca»

ROMA. Mobilitazione unitaria e urgente dei lavoratori della scuola e incontro con i dipendenti del Pubblico Impiego, per decidere quali forme di protesta sarà possibile usare in modo comune (l'idea è quella di una manifestazione nazionale a Roma). Obiettivi dell'agitazione sono «l'attacco in corso al diritto di sciopero», e la Finanziaria. Ecco le due strette fra cui s'è mossa l'assemblea dei Cobas, che s'è tenuta domenica a Roma a Magliana. I prof del Comitato hanno preli del dissenso di questo prima della piattaforma contrattuale, «per non trovarci a farlo inutilmente, mentre passano provvedimenti che ci privano di strumenti e spazi per ottenere i nostri obiettivi». Sul tema Finanziaria, i Cobas alzano il tiro: 10.000 miliardi per l'istruzione, blocco del finanziamento alle scuole private, nonché distribuzione immediata «a pioggia» del Fondo d'incenerazione, sono proposte che hanno riscosso consensi. Sembra che su questi temi, oltre quello delle libertà sindacali, chiederanno un incontro con Galloni, i Comitati, che si sono riconosciuti per discutere di contratto il 28 novembre a Napoli, entro il 31 dicembre assicurano di sottoporre a referendum la propria piattaforma. Ieri si sono formati una nuova struttura organizzativa: una commissione esecutiva nazionale, da rinnovare ogni tre mesi, e un'anagrafe quotidiana.

Scuola
I sindacati: referendum sul Fondo

ROMA. Mentre i Cobas promettono alla classe insegnante che, entro fine dicembre, sottoporranno a consultazione la propria piattaforma contrattuale, dal versante sindacale si conferma che entro quest'anno i prof si troveranno di fronte alle schede per votare sul referendum sul fondo d'incenerazione, orario di lavoro, progressione di carriera. Cgil, Cisl, Uil osservano che si tratta del tentativo coerente di una risposta nuova alla domanda di protagonismo e di nuova democrazia posta dalla categoria». Sul Fondo, ormai vecchio tema di guerriglia fra Cobas e sindacati, la proposta sarà quella di destinarne i due terzi a tutti i lavoratori della scuola «per esplicitare la loro professionalità», un terzo (invece del totale com'era in origine), a compensare il lavoro in più svolto da chi collabora alla gestione degli istituti, è disponibile a supplenze, partecipa a programmi d'aggiornamento, con un'amministrazione del budget che dovrebbe essere affidata alle unità scolastiche. I sindacati scuola, inoltre, confermano la data del 16 novembre per lo sciopero da loro indetto: soggetti sul piano la Finanziaria, il puntuale rinnovo del contratto di lavoro, l'approvazione del decreto sui 25 alunni per classe, incrementi salariali adeguati alla professionalità. Su questi temi le segreterie auspicano «la ricomposizione del più ampio fronte unitario».

I tecnici: in Valtellina provocheremo una frana «pilotata»

La prognosi resta ancora riservata per le zone della Valtellina colpite dall'alluvione ma - a quanto affermano i responsabili della commissione istituita per far fronte all'emergenza - un nuovo passo avanti sta per essere compiuto lungo il difficile cammino della normalizzazione. Sarà provocatoriamente la frana della sommità di pizzo Coppetto. Quando? Nessuno può dirlo.

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. I tecnici dell'Insi sono all'opera per accelerare il distacco del pizzo Coppetto dal cosiddetto «triangolo», l'ammasso roccioso - parecchie centinaia di migliaia di metri cubi di materiale - che per mesi, come un'autentica spada di Damocle, ha minacciato gli uomini al lavoro sul lago di Pola e gli abitanti dei centri del fondo valle. Scartata l'ipotesi delle microcariche di esplosivo per far saltare la montagna, vista la particolare natura del terreno, per accorciare i tempi della bonifica i responsabili della commissione Valtellina hanno scelto l'acqua. Nelle tendite del «triangolo» si sta immettendo acqua ad alta

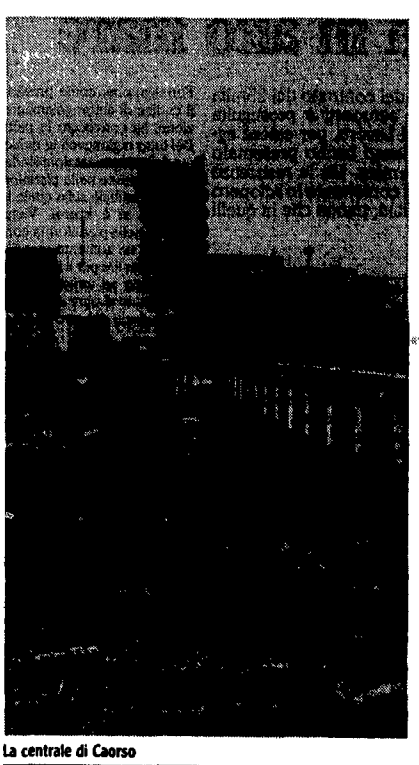
pressione: dovrebbe erodere - anche grazie all'azione combinata del gelo e disgelo - le basi su cui poggia la roccia consentendone la caduta. Dopo la trascinazione, dunque, una sorta di frana pilotata. Sui tempi dell'operazione i professori Majone e Lunardi - rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione - non si sbilanciano. Per il distacco potrebbe essere questione di ore ma anche di giorni o di settimane. Quel che è certo è che grandi inconvenienti la caduta non dovrebbe creare. Lo scorso fine settimana il lago di Val Pola - grazie all'azione delle idrovore di Snam, Aem e Condotte - ha finalmente raggiunto

Montalto Dal mare l'acqua nel reattore

MONTALTO DI CASTRO. I quattro metri d'acqua che hanno invaso l'«alloggio» del reattore della centrale nucleare di Montalto di Castro, dopo il nubifragio dei giorni scorsi, vengono dal mare. L'infiltrante denuncia proviene dal consiglio comunale di Montalto, riunitosi l'altro ieri, dove alcune testimonianze hanno evidenziato che «le infiltrazioni provengono dalle cosiddette «camere» per le prese a mare», e non dalla violenta pioggia, come si pensava in un primo momento.

Domani una commissione di esperti nominata dal consiglio comunale andrà ad ispezionare il cantiere della costruenda centrale per verificare l'entità dei danni. «In questo momento non abbiamo più fiducia nell'Enel - è stato sottolineato in consiglio - E' troppo «strano» il suo silenzio in tutta la vicenda». Proteste anche contro la «inadeguata informazione fornita dalla Rai in questi giorni».

Intanto a Montalto si lavora sodo per scongiurare i rischi igienici derivanti dalla presenza di oltre 2000 carogne di animali, uccisi dall'alluvione.



La centrale di Caorso

Il Comune: Caorso senza centrale se vincono i sì

Se vinceranno i «sì» alla prossima consultazione referendaria relativa al nucleare, la centrale di Caorso non deve essere più riavviata. Questa è la posizione espressa a larga maggioranza dal consiglio comunale di Caorso. L'ordine del giorno è stato approvato con i voti dei gruppi comunista, democristiano e socialdemocratico. Contrari i socialisti, nonostante l'indicazione del loro partito.

PIACENZA. Tredici voti a favore e cinque contrari. Così la giunta di sinistra di Caorso, votando un ordine del giorno proposto dal Pci, ha ribadito la propria scelta antinucleare. L'impianto, chiuso già da tempo, se vinceranno i «sì», non dovrebbe quindi più ricominciare a funzionare.

«Considerato che da diversi anni, in vari momenti, il Consiglio comunale di Caorso ha inutilmente chiesto al governo e ai ministri più direttamente interessati impegni precisi attorno alla sicurezza dell'impianto, alla revisione del piano di emergenza e allo smaltimento delle scorie - si legge del documento messo in votazione su proposta del gruppo comunista - visto che la grande maggioranza dei partiti che rappresentano l'elettorato è orientata nel dare indirizzo di votare sì e a ritenere l'attuale tecnologia nucleare non affidabile e quindi da superare; considerato - si afferma ancora - che tanto più risulta essere superata la tecnologia dell'impianto di Caorso che risale a 20 anni fa, il Consiglio comunale ritiene, qualora, come è altamente probabile, i si prevalgano nella consultazione popolare, non sussistono più le condizioni per il riavvio della centrale».

Si è, inoltre, ribadita la ferma opposizione ad ogni progetto che miri a fare di Caorso un cimitero di scorie. Si è, infine, espressa la disponibilità a discutere con Enel e governo l'eventualità di un impianto alternativo. □ Gio.F.

Da Londra un'accusa: «Quel tunnel è copiato»

Con una singolare e costosissima inserzione a pagamento un professionista londinese, l'ingegner Alan Barbett Grant, lancia pesanti accuse alle società a partecipazione pubblica che martedì scorso hanno presentato un loro progetto di tunnel sottomarino per l'attraversamento dello Stretto di Messina. Saim, Snam, Snamprogetti, Spea e Tecnomare avrebbero - scrive - copiato una sua idea del 1968.

ROMA. Chissà quanto sarà costato. Tutti i maggiori quotidiani italiani hanno pubblicato ieri intere pagine di inchiesta sulla vicenda a pagamento. Era Alan Barbett Grant, un ingegnere londinese, che con una sua lunghissima lettera gettava ombre sull'invenzione, firmata da una «associazione temporanea di imprese italiane» a partecipazione pubblica, di un tunnel sottomarino per il collegamento e l'attraversamento dello Stretto di Messina.

Nella sua inserzione a pagamento l'ingegner Grant sostiene, infatti, che il progetto di tunnel presentato la scorsa settimana dalle società Saim, Snamprogetti, Spea e Tecnomare in una conferenza stampa a Roma sarebbe iden-

partecipato nel 1968» a quel concorso, che garantiva - ricorda - la «proprietà intellettuale» delle idee proposte ai partecipanti.

Il grande tubo ancorato sul fondo ideato da Grant, pur avendo ottenuto il primo premio ex aequo, non riuscì ad attirare alcuna attenzione: l'ingegner Grant accusa in particolare la Società Stretto di Messina per lo scarso seguito dato al suo progetto e afferma che non lascerà nulla di inteso per ottenere il riconoscimento della sua «partecipazione intellettuale». Secondo il professionista, infatti, la soluzione di un ponte sospeso, a preferenza della galleria aerea proposta dal «civil engineer» inglese, avrebbe tratto origine da un vero e proprio «sabotaggio» di cui sarebbe stata informata in un'apposita udienza conoscitiva la commissione parlamentare istituita sull'argomento nella passata legislatura. «Negli innumerevoli viaggi che ho compiuto in Italia per elaborare il mio progetto - conclude Grant - ho imparato ad amare profondamente questo paese. Spero che il mio amore sarà contraccambiato e che dall'Italia non mi verranno cointenti delusioni».

Giustizia Le ragioni del Sì

È necessario difendere l'indipendenza della magistratura. Ma non la si difende confermando una legge vecchia e ingiusta. Una legge che consegna nelle mani del governo sia i diritti dei cittadini che l'autonomia dei giudici. Se si vuole davvero cambiare, è necessario abrogare le vecchie

norme votando Sì. Non è mai accaduto che il Parlamento abbia riformato una legge convalidata dal voto popolare. Il Pci ha ottenuto che la Camera dei deputati esaminasse la riforma. Il 21 ottobre la Commissione Giustizia ne ha fissato i punti

fondamentali. Gli stessi che sono alla base della legge di iniziativa popolare, per la quale il Pci chiede la firma dei cittadini. Per l'incapacità del pentapartito la riforma non si è fatta. Votiamo Sì, perché è il voto coerente con la riforma.

il Sì dei comunisti

